

fronto di altre città pure del Piemonte, ma soprattutto – osservano i socialisti – la maggiore qualità e il minor prezzo, a paragone dei fornai privati, del pane prodotto e distribuito dall'Alleanza cooperativa nei suoi punti di vendita, passati da 32 a 39 durante la guerra con un giro di affari quasi raddoppiato in tre anni, dal 1915-16 al 1917-18⁵⁴.

Altrettanto dure e continue sono le accuse dei socialisti ai commercianti torinesi, colpevoli di lucrare senza limiti o pudori nella diffusa inosservanza della legislazione di controllo, e altrettanto colpevolmente tutelati dalle autorità. La polemica socialista si fa piú accesa in diretta sintonia con il crescere delle proteste degli esercenti a partire dall'autunno 1916, quando si avvia una pur cauta politica di controllo attraverso l'Ente autonomo dei consumi, il calmiere, la riduzione negli orari di apertura, il razionamento ma soprattutto le multe e le denunce alla magistratura dei diffusi reati annonari.

Come sempre Gramsci è protagonista caustico ed efficace dello scontro, del frontale attacco socialista agli esercenti, a «Mônssú Bòtegari», ai rapaci «bottegai» ritenuti colpevoli della situazione e che ricambiano per le rime con accuse feroci ai privilegi dell'Alleanza cooperativa e dei circoli socialisti, esenti di fatto dai vincoli di legge. Ma a parte la virulenza del linguaggio e le critiche, del resto piú forti ai dirigenti politici e di categoria dei commercianti (e a quanti si fanno portavoce in chiave antioperaia del loro malcontento come il giornale cattolico il «Momento») che agli esercenti stessi, Gramsci coglie il disagio reale del «minutista [...] che in via di logica ha probabilmente ragione [...] come il vaso di creta tra i vasi di bronzo [...] con] gli interessi del frugale mantenimento della sua famiglia [...] in opposizione con gli interessi della non frugale classe dei grossisti e coi sacrosanti diritti della classe consumatrice [...] uomo pieno di miseria», sebbene all'interno della deterministica previsione di un futuro dove il piccolo commerciante sarà destinato a scomparire a favore di grandi cooperative di produzione e distribuzione, senza offrire agli esercenti una risposta in positivo, in termini di alleanza alla classe operaia⁵⁵.

⁵⁴ ASCT, *Atti municipali*, sedute del Consiglio del 5 gennaio, 28 febbraio, 10 e 15 maggio 1916, 5 febbraio, 24 agosto, 1° settembre, 12 ottobre, 3 dicembre 1917. Sull'Alleanza cooperativa A. CAMPARINI e R. YEDID JODICE, *L'Alleanza cooperativa nella storia del movimento operaio torinese*, in A. AGOSTI e G. M. BRAVO (a cura di), *Storia del movimento operaio e delle lotte sociali in Piemonte*, IV, De Donato, Bari 1980, ma anche v. ZAMAGNI, *Dinamica e problemi della distribuzione commerciale tra il 1880 e la II Guerra mondiale*, in *Mercati e consumi. Organizzazione e qualificazione del commercio in Italia dal XII al XX secolo*, atti del primo convegno di storia del commercio, Edizione Analisi, Bologna 1986.

⁵⁵ A. GRAMSCI, *Mônssú bòtegari*, in «Il Grido del Popolo», 13 gennaio 1917, ora in CAPRIOLIO (a cura di), *Cronache torinesi cit.*, pp. 696-98, ma anche A. GRAMSCI, *Politica annonaria e vel-*